

**Sabato della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Libro della Sapienza 18, 14 - 16; 19, 6 - 9****Luca 18, 1 - 8****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

**2) Lettura: Libro della Sapienza 18, 14 - 16; 19, 6 - 9**

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Libro della Sapienza 18, 14 - 16; 19, 6 - 9**

● In questi giorni leggiamo nella liturgia della parola il Libro della Sapienza; Maria, che invociamo come sede della Sapienza, ne è l'espressione perfetta. Anche lei si vanta in mezzo al popolo: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata"; anche lei si umilia: "Guardò l'umiltà della sua serva". Sono pochissime le parole della Madonna che i Vangeli hanno conservato, ma da lei ci viene un insegnamento che tutti li sintetizza: "Fate quello che (Gesù) vi dirà". E a Cana l'acqua fu trasformata in vino di nozze. Ecco la regola essenziale della vita cristiana: "Fate quello che Gesù vi dirà".

I nostri giorni possono essere insignificanti, semplici, monotoni: "acqua" che scorre via e non lascia traccia. Ma possono diventare "Vino di nozze" se vissuti nella docilità alla volontà di Dio, camminando nel suo amore.

Possiamo pensare che Maria ci dica un'altra parola, facendo suo l'invito di Gesù: "Rimanete nell'amore". Rimanete nell'amore come ho fatto io: allora tutte le vostre azioni, anche le più insignificanti e banali si trasformeranno in vino nuziale.

Stiamo vicino alla nostra madre e maestra, perché la pura luce della sua sapienza possa illuminarci: vedremo allora gli "stupendi prodigi" che il Signore continua a compiere in mezzo a noi come per il popolo eletto. Vedremo anche i prodigi che egli opera in noi, se davvero siamo obbedienti alla voce materna di Maria: "Fate quello che vi dirà". E come lei potremo innalzare canti di gioia per la sua grande misericordia.

● "Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi." (Sap 19, 6) - Come vivere questa Parola?

Un tocco apocalittico anche negli ultimi capitoli della Sapienza ci permettono di riprendere il passato per guardare meglio al futuro. Il passato è qui l'evento di liberazione per eccellenza che il popolo di Dio mette alla radice del suo essere di Dio: il mar Rosso. Un passaggio nell'acqua e nel caos che richiama una nuova nascita, una nuova creazione. Distruzione e morte non per eliminare le creature, ma il male che le ha contaminate e per rigenerarle a nuova vita. Un'esperienza di cui fare memoriale perché il presente ma soprattutto il futuro si modelli altrimenti. Una pagina di speranza che ci fa sentire bene, ci permette di scoprire la bontà del nostro essere con cui e per cui

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

siamo stati creati. Tutto preludio di un nuovo passaggio che Gesù istituirà prima con la sua nascita, che mette cielo e terra in una nuova relazione, quindi con la sua morte che non rimane tale ma si rivela nuova vita.

Signore, il silenzio che avvolge ogni cosa, le custodisce e permette loro di rivelarsi come veramente sono. Donaci la capacità di fare spazio a questo silenzio che sana i nostri chiassosi disordini e ci rende coerenti espressioni di Te.

Ecco la voce della musica di un brano di canzone natalizia scritto da Luigi Molfino:

"Dentro il silenzio profondo, chiara la luce sgorgò,  
sopra il deserto del mondo, piccolo un fiore spuntò.  
L'arida terra feconda sarà, pascoli verdi fiorire vedrà.  
L'umile agnello di Dio, per noi la vita darà."

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".*

*Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8**

• "Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai". (Lc 18,1) - Come vivere questa Parola?

La parabola che Gesù narra perché i discepoli si imprimano bene nella mente l'imprescindibile necessità di pregare sempre senza cedimenti e stanchezze è un ponte saldo e luminoso sotto cui scorre un racconto breve ma intenso.

I due personaggi sono diversissimi tra loro: un giudice tutt'altro che giusto e una povera vedova.

Il cardine del racconto è l'incontro - scontro tra lei che chiede insiste supplica e lui che non ha assolutamente voglia di prestarle ascolto.

Però è talmente stanco di sentirla che decide "di farle giustizia".

Il nucleo è dato da questa buona decisione del giudice ottenuta dalla implacabile e instancabile implorazione della povera donna.

Attenzione! Nelle parabole non bisogna mai scambiare il nucleo significante del racconto con i suoi particolari. Mi è capitato più di una volta di sentirmi dire: "Allora, se Dio è come questo giudice, c'è solo da averne paura e tenersene ben lontani".

Una interpretazione di questo tipo è proprio un "prendere lucciole per lanterne".

Il giudice iniquo è solo lì per dare risalto al coraggio alla pazienza alla perseveranza della vedova.

Gesù punta proprio su questo paragone a forte contrasto: se questo giudice, così empio e cattivo "molla" a causa di tanto insistere, quanto più cederà alla richiesta dei suoi figli quel Dio che è tutto e solo amore, tutto e solo luce di giustizia e misericordia infinita!

La preghiera dunque è lo sgorgare semplice e continuato di un sentimento di grande fiducia, per cui chi prega non conosce stanchezza. Chi prega veramente vive nella fede la certezza che Dio non è né dimentico né sordo né tanto meno irraggiungibile.

Se tarda ad esaudire o dà esito diverso da quello che chiediamo, è sempre solo in vista del nostro vero bene.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Papa Francesco - Udienza Generale - Piazza San Pietro - Mercoledì, 25 maggio 2016 - La preghiera fonte di Misericordia (cfr Lc 18,1-8), da [www.vatican.va](http://www.vatican.va) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

Signore, aumenta la mia fede e dammi perseveranza fiduciosa quando ti chiedo qualcosa. Purifica il mio cuore e il mio pregare sia il grido di chi ti ama e mai una servile richiesta per interessi soltanto miei. Signore, insegnami a pregare.

Ecco la voce di un singolare e ricca personalità del XX secolo Lanza del Vasto: "Quelli che si credono molto intelligenti si affanneranno a dimostrarti che Dio non esiste. Tu non rispondere loro, ma va a pregare."

- Ecco le parole di Papa Francesco.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*La parabola evangelica che abbiamo appena ascoltato (cfr Lc 18,1-8) contiene un insegnamento importante: «La necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (v. 1). Dunque, non si tratta di pregare qualche volta, quando mi sento. No, Gesù dice che bisogna «pregare sempre, senza stancarsi». E porta l'esempio della vedova e del giudice.*

*Il giudice è un personaggio potente, chiamato ad emettere sentenze sulla base della Legge di Mosè. Per questo la tradizione biblica raccomandava che i giudici fossero persone timorate di Dio, degne di fede, imparziali e incorruttibili (cfr Es 18,21). Al contrario, questo giudice «non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno» (v. 2). Era un giudice iniquo, senza scrupoli, che non teneva conto della Legge ma faceva quello che voleva, secondo il suo interesse. A lui si rivolge una vedova per avere giustizia. Le vedove, insieme agli orfani e agli stranieri, erano le categorie più deboli della società. I diritti assicurati loro dalla Legge potevano essere calpestati con facilità perché, essendo persone sole e senza difese, difficilmente potevano farsi valere: una povera vedova, lì, sola, nessuno la difendeva, potevano ignorarla, anche non darle giustizia. Così anche l'orfano, così lo straniero, il migrante: a quel tempo era molto forte questa problematica. Di fronte all'indifferenza del giudice, la vedova ricorre alla sua unica arma: continuare insistentemente a importunarlo, presentandogli la sua richiesta di giustizia. E proprio con questa perseveranza raggiunge lo scopo. Il giudice, infatti, a un certo punto la esaudisce, non perché è mosso da misericordia, né perché la coscienza glielo impone; semplicemente ammette: «Dato che questa vedova mi dà fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi» (v. 5).*

*Da questa parabola Gesù trae una duplice conclusione: se la vedova è riuscita a piegare il giudice disonesto con le sue richieste insistenti, quanto più Dio, che è Padre buono e giusto, «farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui»; e inoltre non «li farà aspettare a lungo», ma agirà «prontamente» (vv. 7-8).*

*Per questo Gesù esorta a pregare "senza stancarsi". Tutti proviamo momenti di stanchezza e di scoraggiamento, soprattutto quando la nostra preghiera sembra inefficace. Ma Gesù ci assicura: a differenza del giudice disonesto, Dio esaudisce prontamente i suoi figli, anche se ciò non significa che lo faccia nei tempi e nei modi che noi vorremmo. La preghiera non è una bacchetta magica! Essa aiuta a conservare la fede in Dio ad affidarci a Lui anche quando non ne comprendiamo la volontà. In questo, Gesù stesso – che pregava tanto! – ci è di esempio. La Lettera agli Ebrei ricorda che «nei giorni della sua vita terrena Egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (5,7). A prima vista questa affermazione sembra inverosimile, perché Gesù è morto in croce. Eppure la Lettera agli Ebrei non si sbaglia: Dio ha davvero salvato Gesù dalla morte dandogli su di essa completa vittoria, ma la via percorsa per ottenerla è passata attraverso la morte stessa! Il riferimento alla supplica che Dio ha esaudito rimanda alla preghiera di Gesù nel Getsemani. Assalito dall'angoscia incombente, Gesù prega il Padre che lo liberi dal calice amaro della passione, ma la sua preghiera è pervasa dalla fiducia nel Padre e si affida senza riserve alla sua volontà: «Però – dice Gesù – non come voglio io, ma come vuoi tu» (Mt 26,39). L'oggetto della preghiera passa in secondo piano; ciò che importa prima di tutto è la relazione con il Padre. Ecco cosa fa la preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all'unione con Dio, che è Amore misericordioso.*

*La parabola termina con una domanda: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (v. 8). E con questa domanda siamo tutti messi in guardia: non dobbiamo desistere dalla preghiera anche se non è corrisposta. È la preghiera che conserva la fede, senza di essa la fede vacilla! Chiediamo al Signore una fede che si fa preghiera incessante, perseverante, come quella della vedova della parabola, una fede che si nutre del desiderio della sua venuta. E nella preghiera sperimentiamo la compassione di Dio, che come un Padre viene incontro ai suoi figli pieno di amore misericordioso.*

- “Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi”. Prima di addentrarci nello specifico della parabola raccontata da Gesù, ci è utile soffermarci su questa breve indicazione: “dovevano pregare sempre e non stancarsi”. Infatti la preghiera è in realtà l'ostinazione della preghiera, nel senso che la sua qualità non è dettata da chissà quale performance, o da quale sensazione di benessere, bensì dal continuo tentativo di cercare di pregare, di provare a pregare, di tentare di pregare sempre, contro ogni ragionamento che ci dice di non farlo più, e contro ogni sensazione che ci dà l'impressione di essere in realtà soli a parlare con noi stessi. Questo credo sia il motivo per cui Gesù racconta la storia di questa vedova che chiede giustizia a un giudice “che non temeva Dio e non aveva rispetto di nessuno”. Non è forse la condizione che tutti sentiamo molto spesso nella preghiera? Invece di sentirci accolti molto spesso ci sentiamo rifiutati. Invece di sentirci ascoltati, ci sentiamo ignorati. Invece di ricevere giustizia, riceviamo indifferenza. Ma è davvero così? Hanno davvero ragione le nostre sensazioni? Gesù dice che anche se le nostre sensazioni dicessero il vero la cosa che conta di più è l'insistenza. “Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa”. Se persino una persona cattiva fa un ragionamento simile, immaginiamoci Colui che per definizione è Misericordia, Amore, Bontà, Benevolenza e che ci è stato annunciato non come un Dio lontano, ma come l'Emmanuele, il Dio con noi, ma come Padre. «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?». Ci vuole infatti fede per pregare, e molta audacia.

### **6) Per un confronto personale**

- Per i battezzati: sappiano custodire e maturare la loro fede, la diffondano nel loro ambiente, la difendano e la onorino con il loro esempio. Preghiamo?
- Per quanti credono nell'unico Dio: siano gli uomini di preghiera, puri di cuore, operatori di pace. Preghiamo?
- Per chi non crede: lo stile della nostra vita l'aiuti ad aprire gli occhi al volto del Padre. Preghiamo?
- Per i cristiani che vivono tra i musulmani: sappiano essere presenza umile e dolce di Cristo in seno all'Islam. Preghiamo?
- Per la nostra comunità: voglia trasmettere con intelligenza e convinzione la fede che ha ricevuto. Preghiamo?
- Per i ragazzi dei corsi di catechismo. Preghiamo?
- Per chi crede ancora, ma non pratica più. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 104**  
**Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.**

*A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.  
Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Colpì ogni primogenito nella loro terra,  
la primizia di ogni loro vigore.  
Allora li fece uscire con argento e oro;  
nelle tribù nessuno vacillava.*

*Così si è ricordato della sua parola santa,  
data ad Abramo suo servo.  
Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,  
i suoi eletti con canti di gioia.*